statalecentoventi

PIETRO ATTINASI

SS120 CALENDARIO 2018

Illustrato
da Pia Panzarella

edizioni arianna

NATI SULLA STATALE

Gli inermi
Santo Li Puma
Edizioni Arianna, 2010

Damiana
Vincenzo Muscarella
Edizioni Arianna, 2017

Hotel Pension Cosmopolita
Alessandra Distefano
Edizioni Arianna, 2017

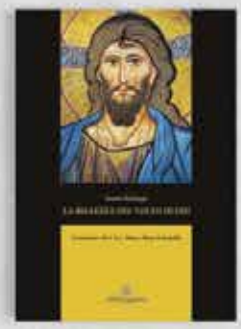
Viaggio in Sicilia
Marinella Fiume,
Piero Romano
Edizioni Arianna, 2017

Epifanio Li Puma
Santo Li Puma
Edizioni Arianna, 2008

L'aquila che suona
Giuseppe Pitrè (raccolta da)
Edizioni Arianna, 2016

La bella dalla stella d'oro
Giuseppe Pitrè, (raccolta da)
Edizioni Arianna, 2017
III edizione

Il cuore dell'Etna
StefanoPannucci, Santino
Mirabella, Salvatore Caffo
Edizioni Arianna, 2017



La bellezza del volto di Dio
Santo Scileppi
Edizioni Arianna, 2013

Patri Figliu e Spiritu Santu
Roberto Franco,
Salvatore Germanà
Edizioni Arianna, 2006

Storia delle Madonie
Salvatore Farinella
Edizioni Arianna, 2010

Dalla Sicilia al Canada
Giambattista Rapisarda
Edizioni Arianna, 2014

Storia di Polizzi
Luca Albanese
Edizioni Arianna, 2017

Storie di Piano Battaglia
Valeria Valenza Gurrieri
Edizioni Arianna, 2014

Un mondo che scompare
Giuseppe La Placa
Edizioni Arianna, 2013

Poeti nel Parco delle Madonie
AA. VV.
Edizioni Arianna, 2007

Aforismi per le donne toste
Marinella Fiume
Edizioni Arianna, 2012

Conoscere la Sicilia
Sara Favarò
Edizioni Arianna, 2014

Pagine di vita siciliana vol.I
Mariano Lanza
Edizioni Arianna, 2014

Pagine di vita siciliana vol.II
Mariano Lanza
Edizioni Arianna, 2014

http://edizioniarianna.it/shop-on-line

PREFAZIONE

GUARDARE LE PECORE NEL WEEK-END

La mia pecora
alle dodici e cinquantacinque
dell'undici agosto duemila sei
ha belato per me
al sicuro sotto il gazebo esagonale dalle colonne verdi
in ferro, tubo dodici, tetto a spicchi
triangoli d'abete sotto tegole sporgenti
ch'io vedo da seduto,
canali in terracotta di Sicilia beddra,
oh... fasola baddra pulizzana,
comu la munacheddra iraggisa !

Oh...
la mia pecora alle tredici e cinque
ha mosso il collo e la sua campana
ha battuto tre colpi
e la mosca,
che a me non dà fastidio
anche quando viene sul piatto,
ha frullato,
e la vespa al sole
sul fiore della pianta grassa,
che non ricordo il nome,
ha brillato d'ali,
succhiando.

Àristoi, mi dicono,
dalla Germania vengono
e pagano, turisti grassi
e chiedono divisa da pastore,
per guardare le pecore nel week end
e vogliono il bastone in mano
e pagano per questo
lusso che per noi è lavoro:
mestiere pecoraio antico che lasciammo
in tanti, per star meglio
ma ora i nostri figli,
che sono andati all'università e sono diplomati,
nel sistema bello
con i polpastrelli lindi stanno peggio.

Oh, io sono come il principe Carlo
che mangia la fagiuola.
Meglio per me, che gliela posso vendere
ché lui non la coltiva mentre io sì.

O mia terra,
nutri con orgoglio ancora la speranza
che tornino, di recente ancor partiti,
i ragazzi colti?

Con la valigia trolly se ne sono andati,
non più di cartone e lacci,
eppure sempre avvolge stracci
di vinti.

Pietro Attinasi (a cura di), Statale 120 Calendario 2018
Progetto grafico e illustrazioni: Pia Panzarella

ISBN: 978-88-99981-31-0
© Edizioni Arianna s.a.s. Di Antonio Giovanni Minutella & C.
Via Zefiro, 1 – 90010 Geraci Siculo
tel. 0921 643.378

info@edizioniarianna.it
www.edizioniarianna.it
www.facebook/com/pages/Edizioni-Arianna
www.twitter.com/AriannaEdizioni

L'editore ringrazia:
Enzo Muscarella, Antonino Catanzaro, Castrenze Rasa, Marianna Lo Pizzo, Roberto Franco, Marinella Fiume, Alessandra Distefano, Charlie La Motta, Sebastiano Venezia, Massimiliano Ragusa, Tanina Ruberto, Pino Lo Verde, Pino Di Martino, Lucia Macaluso, Giuseppe Ferrarello, Salvatore Lo Pinzino, Giuseppe Lombardo, Pietro Macaluso, Bartolo Vienna, Gianluca Alfonzo, Nino Arrigo, Don Salvatore Spagnuolo.

CERDA

Il primo nucleo del paese, un gruppo di case, una chiesa, una ventina di persone, esisteva di sicuro già nel 1626 per effetto di una licentia populandi concessa alla Baronia di Calcusa/Fontanamurata appartenente all'epoca a Eleonora Mastrantonio Centelles. Nel 1659 diventa Marchesato della Cerda, titolare ne è Giuseppe Santostefano. Nel 1842, una delibera del Comune, vanta nei terreni del Marchese gli antichi diritti di usi civici: far legna per il fuoco, andare a caccia, pascolare e abbeverare gli animali, pernottamento degli ospiti per la fiera del 16 agosto. Il paese, nel 1822, diede i natali a Vito La Mantia, liberale, economista, storico, scrittore e giudice del Tribunale di Palermo a partire dal 1860.

Da vedere: *Museo della Targa Florio di Antonino Catanzaro*; *Monumento al Carciofo*, Piazza Vito La Mantia, inaugurato in diretta televisiva durante la trasmissione Rai, Porto Bello, nel 1987.

Da gustare: *Virgineddi di San Giuseppe* (come ex voto in molti facevano il pane di san Giuseppe per distribuirlo, alcune famiglie invece organizzavano "i virgineddi", originariamente pranzo dalle numerose portate offerto ai poveri, poi a soli 33 bambini): *spicchiu d'aranciu, sasizza sicca, aliva bianca, aliva niura, risu cu i fasoli, pasta ccu i finocchieddi e muddica atturrata, carduni nfarinatu e frittu, vrocculu nfarinatu e frittu, baccalà frittu, sardi fritti, agru e dduci, favi e piseddi, scuocchi, sfinci e pignulata; piatti a base di carciofo; purpittuni (o cartoccio)* (tronchetto di *sfince* bucato da entrambi i lati riempito di crema di ricotta); *cannolo* siciliano; *ossa di morti o mustazzoli; taralli; cucciddati, turtigghiuni e cuddureddi* (ex voto per San Biagio 3 febbraio).

Appuntamenti da non perdere: *Targa Florio*, dal 26 al 28 aprile; *Giro di Sicilia auto storiche*, prima domenica giugno; *San Giuseppe (virgineddi)*, 19 marzo; *Sagra del Carciofo* 25 aprile; *Festa d'a Baiata* (Madonna della Catena, Baiata è la contrada dove è situata la chiesa in aperta campagna, barbecue salsiccia della "nuova annata"), ultima domenica di agosto; *Madonna dei Miracoli* (un tempo ex voto di animali da cortile, galletti conigli, venduti poi all'asta sul sagrato della chiesa), 8 settembre; *Festa della Madonna* (dolce tipico "tarallu"), 8 dicembre; *Santa Lucia*: digiuno di pane e consumo di cuccìa 13 dicembre.

Evento SS 120: *Il museo della Targa Florio di Antonino Catanzaro a Cerda* (pubblicazione e presentazione del libro), 15 aprile.

LE RICETTE DELLA STATALE
CARTOCCIO
Impastare farina per dolci, uova, lievito e zucchero, dopo la lievitazione arrotolare la pasta lungo una apposita canna, friggere in olio di semi. Dopo la doratura estrarre la canna, riempire il foro con crema di ricotta e cioccolato, infine zuccherare l'esterno.
[Castrenze Rasa]

CALTAVUTURO
PARCO DELLE MADONIE

Il nome ha origine dal condottiero arabo *Kalat Abi Thur*. Il primo nucleo abitativo si trovava al Casale di *Terravecchia*, altopiano adagiato alla sinistra sotto la Rocca di Sciara, poco sopra l'attuale abitato, dove si possono ammirare i resti del poderoso castello e della Chiesa Madre dedicata a *San Bartolomeo*. A partire dal XIV sec. avvenne il lento spostamento degli abitanti verso l'attuale località: *Terranova*. Strappata agli arabi dal Granconte Ruggero nel 1063, descritta da Edrisi (1176), devoluta poi alla Curia vescovile dall'imperatrice Costanza, Caltavuturo fu soggetta alla normanna contessa Adelasia. Nel XIV secolo fu anche baronia di Antonio Ventimiglia, nel XV appartenne agli Spatafora, nel XVI ai Luna. Appartenne altresì in varie epoche ai Ferrandina di Spagna, ai Montecateni, ai Moncada. Notevole una zona archeologica sul *Monte Riparato*, di epoca ellenistica, dove è stata rinvenuta una preziosissima *Phiale Mesomphalos*; altre zone archeologiche a *Santa Venera* (affioramento di una Necropoli) e in *Contrada Pagliuzza* (edificio rurale del III

sec. a.C., esplorato dall'Università di Palermo, prof. Pancucci). Il Paese è famoso nella storia dei *Fasci Siciliani* per avere dato inizio alle lotte dei contadini per la terra: il *20 Gennaio 1893* un drappello di soldati spara sulla folla di contadini durante una occupazione pacifica di un terreno comunale uccidendone 11. Questo fatto ha dato una accelerazione alla costituzione di sezioni del *Movimento del Fascio dei lavoratori* in tutta la Sicilia, represso nel 1894 da Francesco Crispi.

Da vedere: Gole di Gazzara; I Mannari; Chiesa del Casale di epoca normanna; Eremo sulla Rocca di Sciara con sentiero geologico; Castello di Terravecchia; Villa romana a Monte Riparato; Phiale Aurea (al Museo di Himera!) Chiesa Madre XVI sec, Chiesa di Santa Maria del Gesù, Chiesa della Badia, Chiesa delle Anime Sante XVIII sec; Anfiteatro Comunale.

Da gustare: *Cacio all'argentiera*, antipasto delle Madonie a base di formaggio fresco, caciocavallo fresco, aglio, olio d'oliva extravergine, sale, pepe, origano e aceto di vino; *Polpette di finocchietti* a base di cuore dei finocchietti tagliuzzati, formaggio grattugiato, pan grattato, aglio, prezzemolo e uova da friggere in olio extra vergine locale.

Appuntamenti da non perdere: Commemorazione Eccidio 1893, 20 gennaio Fungo ferla Fest, secondo week end novembre; Torneo di carte siciliane, quarto week end luglio; Madonna del Carmelo, terza dom. luglio; Rock fest (Arrampicata alpinistica); Festival Folklore, secondo week end agosto; San Calogero, 18 giugno; Maria SS Soccorso, Patrona, 10 settembre.

POLIZZI GENEROSA
PARCO DELLE MADONIE

Polizzi, considerata da Diodoro Siculo l'Atene siciliana, abitata in età ellenistica fin dal IV secolo a.C, in epoca bizantina si chiamò Baseapolis (città del Re). Ne fu Signora la contessa Adelasia, nipote di Ruggero il normanno, ricevette nel 1234 dall'imperatore Federico II l'appellativo di Generosa e vanta la visita di un altro imperatore, Carlo V, che qui pernottò il 14 ottobre 1535, buon ultimo a soggiornarvi in continuità con altri sovrani quali la regina Elisabetta d'Aragona, suo figlio Ludovico re di trinacria, la regina Bianca di Navarra. Fu infatti sempre città demaniale, all'avanguardia nel campo civico, sociale, artistico, letterario: nel medioevo già ricca di ospedali e fontane, nel 1428 vi fu aperta una scuola pubblica. Nei secoli XV-XVI per la sua ricchezza economica fu meta di immigrati pisani, genovesi, catalani, arabi e francesi. Tuttora notevole lo spessore storico- culturale di questo centro madonita che custodisce circa 50.000 volumi nella sua biblioteca comunale, con 45 incunaboli, 730 cinquecentine e molti manoscritti, miscellanea scritta e rilegata.

Ha dato i natali allo storico e geografo Giovanni Battista Caruso (1673-1724), al mancato papa cardinale Rampolla del Tindaro, a Giuseppe Antonio Borgese, a Domenico Dolce (Dolce & Gabbana), ai nonni di Martin Scorsese e Vincent Schiavelli.

Da vedere: *Trittico fiammingo*: chiesa Madre (già nella chiesa di Santa Maria di Gesù), opera del "Rogier Van Der Weyden", olio su tavola, ultimo quarto del XV sec., una delle opere madonite più note a livello mondiale; *Badia Nuova*; Chiesa S. Margherita (Badia Vecchia), Chiesa Madonna delle Grazie (Badia Nuova) S. Gandolfo la povera, all'interno del quale si può ammirare la tela del Salerno "Il Patrocinio di San.

LE RICETTE DELLA STATALE
CARDI SELVATICI RIPIENI CON ACCIUGHE
Ingredienti: cardi (onopordum illyricum), acchiughe, uova, provola fresca, pangrattato, caciocavallo grattuggiato, sale, pepe. Pulire i cardi e lessarli in acqua salata e acidula, scolarli e riempire ogni costa di cardo con un tocchetto di provola e un filetto di acciuga, passarli prima nell'uovo sbattuto con il caciocavallo grattugiato e infine nel pangrattato, salare e pepare; dopo friggerli in olio bollente e servire caldi.
[Ristorante U Bagghiu, op.cit.]

Gandolfo"; *Museo Civico Archeologico*: reperti archeologici provenienti dallo scavo della necropli ellenistica di Contrada "San Pietro",; M.A.M. (Museo Ambientalistico Madonita); *Chiesa di Sant'Antonio Abate*; *Chiesa di San Nicolò de' Franchis; Crocifisso di Frate Umile alla Chiesa del Carmine; Urna argentea di San Gandolfo; Abies Nebrodensis*: 30 esemplari di Abete delle Madonie, unici al mondo, che rappresentano il più importante endemismo delle Madonie, a Vallone degli Angeli.

Da gustare: *U sfuagghiu pulizzano* (Sfoglio, dolce tipico della città, la cui ricetta risale al XIV-XV secolo, quando le moniali del monastero di Santa Margherita realizzano questo particolare dolce in onore del loro santo protettore San Benedetto); *A fasola badda* (Presidio Slow Food); *U pipiddu pulizzanu* (particolare peperone che viene da secoli coltivato nelle campagne di Polizzi, e che a breve acquisterà anche il marchio slow food); *u cunigghiu* (piatto con baccalà, pomodori asciutti e zucchine asciutte, capperi e verdure stagionali: cardi, finocchi dolci, finocchietto selvatico, carciofi, capperi, melanzane, broccoli, etc.); *Cucciddati*, tipico dolce natalizio fatto di pasta frolla cotta in forno, ripiena di uva passa, fichi secchi, mandorle, noci e nocciole tostate e tritate, cannella; i nucatuli.

Appuntamenti da non perdere: *Urtimu Miercuri*, settimo mercoledì dopo Pasqua, che ha luogo nell'eremo di San Gandolfo. La sera prima i fedeli organizzano una fiaccolata. *Processione* con le reliquie del santo e *Scampagnata*. *Crocifisso*, 1-4 maggio; *San Gandolfo Patrono*, terza domenica di settembre, vigilia e lunedì successivo; *Sagra delle nocciole*, con sfilata dei carretti siciliani, terzo fine settimana di agosto; *Sagra del Fagiolo badda*, secondo week end dicembre; *Sagra dello sfoglio*, prima domenica di settembre.

CASTELLANA SICULA
PARCO DELLE MADONIE

È comune autonomo dal 1947 quando, con Nociazzi Catalani e Calcarelli, si staccò da Petralia Sottana. Il nome sembra derivare da quello della duchessa Ferrandina appartenente alla famiglia dei Castellana di Spagna, e fu dato al primo insediamento di contadini provenienti da Gangi, Petralia, Polizzi, e Caltavuturo, attirati dal clima mite e dalla pianura ricca d'acqua. Il paese dall'attuale struttura moderna risulta essere stato abitato già nell'antichità tardo latina.

Da vedere: *Murales* che affrescano gli esterni di molte case; *Affreschi dell'aula consiliare*; *Zona archeologica* di contrada *Muratore*, con resti di *Villa romana* con le *Thermae*, i pigiatoi scavati nella roccia, e gli *ipogei* d'epoca paleocristiana, mantenutisi fino ai nostri giorni grazie all'essere stati usati come stalle per gli animali; le grandi distese di funghi ad alta quota da raccogliere in autunno se provvisti di patentino; *Santuario Madonna dell'Alto* sul Monte S. Salvatore (mt. 1918) la più alta cima della Sicilia dopo l'Etna.

Da gustare: *le statuette di cioccolato* delle pasticcerie locali; il menu dei *Virgineddi di San Giuseppe*: olive nere e 2 spicchi di arance (antipasto), *tagghiarini* fatte in casa con lenticchie (primo piatto); finocchi, baccalà e cardi in pastella e fritti (secondo); *sfinci* (dolce).

Appuntamenti da non perdere: *Carnevale delle Madonie*, sfilata di carri allegorici, 11 febbraio.

LE RICETTE DELLA STATALE
CAVATELLI CON CICORIA E LATTE
Bollire la cicoria in acqua salata e separatamente la pasta. Quando ambedue sono a mezza cottura scolarle e completare la cottura in una pentola con aggiunta di latte in quantità tale da poter ultimare la cottura. Servire con pepe nero macinato. [Agriturismo Terravecchia, op.cit]

Disputa con Soprana la corrispondenza del sito con l'antica Petra ciceroniana. Ciò fa supporre un'antichissima origine. Il luogo è stato comunque frequentato nella preistoria, come dimostrano i reperti del II millennio a.C. della Grotta del Vecchiuzzo, a poche centinaia di metri dal paese." Le dominazioni che si sono susseguite (greca, romana, araba, normanna, angioina, aragonese, austriaca, borbonica, sabauda) hanno lasciato tracce nell'arte, nei manufatti, negli usi, nel dialetto". Il luogo in epoca moderna ha ospitato una popolazione molto attiva e culturalmente elevata, grazie alla presenza fin dall'Ottocento di scuole di istruzione media e superiore. Intere generazioni di intellettuali sono uscite dal suo famoso Magistrale, uno dei più antichi di Sicilia e d'Italia. Dotato di buona scenografia edilizia il centro sviluppa la sua rete urbana lungo uno sperone che si apre sulla valle alta del fiume Imera. Il centro storico è sede del Percorso Geologico Urbano, il primo in Europa, che guida i visitatori in un museo diffuso, mentre altri punti di forza sono il museo Antonio Collisani con le sue sezioni archeologica e geologica, vicoli stretti, *ànnati*, portici, lunghe scalinate e pittoresche fontane da dove sgorga copiosa ottima acqua di sorgente, caratterizzano le vie del centro storico, dove il selciato è intatto, l'asfalto non ha mai fatto comparsa. Petralia Sottana è sede dell'Ente Parco delle Madonie, è il Comune che ha la maggior parte di territorio ricadente in zona parco con ben 5.891 ettari e numerosi geositi Geopark Madonie UNESCO. Dal punta di vista ambientale e naturalistico con un territorio di grande pregio ricco di monumenti della natura, la località è centro base per l'escursionismo che si articola in numerosi sentieri che intersecano dorsali e vallate, passando per i luoghi più significativi del territorio e offrendo al visitatore scorci di paesaggi di integra bellezza. Il piano di sentieristica, in costante ampliamento, comprende percorsi di varie difficoltà, sono inoltre fruibili percorsi cicloturistici ed equestri, nonché piste sciistiche con impianti di risalita nella frazione Piano Battaglia.

Da vedere: Il Corso Paolo Agliata con all'ingresso il Palazzo Pucci-Martinez, sede dell'Ente Parco delle Madonie; il Duomo con la magnifica omonima Piazza; Chiesa della Badia con il grande Retablo Marmoreo del Gagini alto 8 metri; sorgente d'acqua sgorgante dalla roccia all'Albergo Madonie; Chiesa di San Francesco; Museo U Parmintieddru; Museo Civico A. Collisani; la Centrale idroelettrica Catarratti; via Zappalà l'ingresso al quartiere ebraico; palazzo Figlia di Granara; fontana U Canali; Palazzo del Giglio; Chiesa di Santa Maria alla Fontana, l'antica moschea, e le sue leggende; Chiesa di San Francesco e le sue opere d'arte; il Campanile della Misericordia, la sua meridiana e le sue curiosità; Oratorio del Rosario; Petraelilium in Presepio; il quartiere Pusterna; la Chiesa di san Pietro e le sue storie; le mura del Castello; l'usignuolo dell'organo barocco; "A Cruci"; palazzo Rampolla di Polizzello e "a Pinnina di Pucci"; albero monumentale; Piano Battaglia (stazione sciistica); la Centrale Idroelettrica di Contrada Catarratti del 1908.

Da gustare: *sciusciarieddu*; asparagi selvatici; funghi di ferla e di basilisco; Prodotti a marchio De.Co.: Origano delle Madonie; Cucchia di Petralia Sottana; *Guasteddi fritti*; Bocconcini di Petralia Sottana; *U Manciari di San Giuseppi*; *Acieddi ccu l'ova e Cannilieri di Pasqua*; Amaretti; Torroncini; Sfoglio di Petralia.

Appuntamenti da non perdere: '*A calata du tiluni* (la notte di Pasqua); *U Ncuontru*, domenica di Pasqua; *San Calogero*, 18 giugno, con offerta di pani votivi (*panuzzi*) e di gioielli cuciti dai devoti su un velluto rosso

appeso al fercolo addobbato con pani, rami di alloro, fave e spighe di grano. Mentre il santo viene posto sulla vara i devoti ne detergono il sudore (*asciucari u suduri*) a scopi terapeutici per i propri malati. *Corteo Nuziale e Ballo della Cordella*, terza domenica di agosto; *Festival Jazz manouche*, ultimo week end di agosto; *A Bammina*, 8 settembre; *Festa dei Sapori madoniti*, ultimo week end di ottobre.

PETRALIA SOPRANA
PARCO DELLE MADONIE
Uno dei borghi più belli d'Italia

Il paese, posto su uno dei più alti colli di Sicilia, domina la valle più a monte del fiume Imera, offrendo la vista a 360 gradi di gran parte della Regione. Chiamata Petra dai Romani, Batraliah dagli Arabi, *Petra Heliae* dai Normanni, fu roccaforte del Re Ruggero al tempo della conquista dell'Isola. Donata a Serlone, già conte di Geraci, divenuta poi città demaniale, indi assegnata da Manfredi Chiaramonte ai Ventimiglia di Collesano (1396). Posseduta in seguito da altre famiglie nobiliari: Cardona, Moncada, Bolgia Alvarez di Toledo, Ferrandina Alvarez. Il suo territorio una volta comprendeva anche quello degli odierni paesi madoniti Alimena, Bompietro, Blufi, Petralia Sottana; e ai tempi degli Arabi confinava con quello di Sclafani Bagni. Ancora oggi è caratterizzata dalla presenza di moltissime borgate, o quartieri, scherzosamente chiamate gli Stati Uniti, tra i quali ricordiamo Madonnuzza, Fasanò, Trinità, Pianello, Raffo, Salinella, Pellizzara, Cipampini, Salaci, Saccù, Verdi, Gioiotti, Giaia. Storicamente il paese centro è stato luogo sempre abitato da artigiani, professionisti e commercianti, mentre i contadini sono vissuti nelle campagne dei citati quartieri. Numerosissime le vestigia antiche a cominciare dalle zone archeologiche a Savochella (con ritrovamenti di tombe e scheletri giganti), Saccù, (trovate monete e terrecotte del periodo arabo), Bonicozzo, in contrada San Giacomo (ritrovamenti di piccole costruzioni a grotte coniche), Pinta (frammenti di ceramiche dell'XI secolo e mura di fondazione).

Da vedere: Data la posizione dove si trova Petralia Soprana meritano i tre belvederi dove è possibile trattenersi per potere ammirare un paesaggio veramente suggestivo e precisamente il Belvedere di Loreto "u castru", Il Belvedere del Carmine "u Carmini" e il Belvedere di Piazza Duomo "u chianu a Chiesa". La Piazza del Popolo dove si trovano il Monumento dei caduti di tutte le guerre e il Palazzo Municipale, ex convento dei Carmelitani del XVI secolo, il cui prospetto è in stile Neo Gotico. Piazza Duomo con la Chiesa Madre al cui interno: il Crocifisso Ligneo Policromato, opera prima del celebre Frate Umile da Petralia Soprana, ed opere del Gagini, dello Zoppo di Gangi, di Giorgio da Milano, di Pietro Bencivinni, di Giuliano Mancino, e monumentale Organo del 1780, il più grande del comprensorio; Piazza Loreto, originalissimo spazio architettonico su cui protende il bel prospetto simmetrico della Chiesa di Santa Maria di Loreto, di elaborata architettura tardo barocca con elementi medievali, con pianta a croce greca; la Chiesa del SS. Salvatore, con la sua struttura architettonica a pianta ellittica, esempio unico nelle Madonie; la Chiesa San Giovanni Evangelista o del Collegio; l'Oratorio delle Anime Purganti; la Piazza Frate Umile Pintorno con il monumento dedicato al frate, opera dell'artista Filippo Sgarlata – 1938 in bronzo; la Chiesa di San Teodoro, il Convento dei Frati Riformati con la Chiesa di Santa Maria del Gesù; la Biblioteca Comunale; i palazzi nobiliari come il Palazzo Pottino Marchese di Capuano, il Palazzo Pottino Marchesi di Echifaldo e il Palazzo Pottino Marchesi di Irosa; la Piazza Quattro Cannoli, detta così per una graziosa *fontana di marmo di Billiemi* che si trova al centro di

LE RICETTE DELLA STATALE
FRITTATA DI PURRETTI E MENTA
Ingredienti: 1 kg di porri (allium ampeloprasum), 4 uova, sale, pepe, olio extravergine di oliva, menta fresca. Pulite i porri, fateli bollire in acqua salata per 15-20 minuti circa, sgocciolateli e rosolateli nell'olio caldo, versate le uova (che precedentemente avrete sbattuto e condite con sale pepe e menta fresca). Finite la frittata cuocendola da entrambi i lati e servite ben calda.
[Trattoria Da Salvatore, op.cit]

essa; la Rocca di Ruggero; Villa Sgadari con Museo del Carretto; l'area archeologica di Santa Marina (III-IV sec. a.C., scavi del prof. Gaetano Messineo). Interessante la Miniera di Salgemma, una delle più grandi d'Europa, al cui interno è possibile visitare l'area espositiva con sculture di salgemma.

Da gustare: Tra i formaggi, spiccano il pecorino, fresco o stagionato, il caciocavallo e la ricotta fresca. Le carni allevate nel territorio sono quelle di bovino di razza meticcia, ovino, coniglio, gallina e suino. Gustose le salsicce, compresa quella asciutta. Di vecchia tradizione i dolci, come u risu duci, la natalizia cucchia, l'aceddu che invece è pasquale, i biscotti alla cannella e lo sfoglio (sfuogghiu).

Appuntamenti da non perdere: *San Pietro e Paolo* Patroni, 29 giugno; *U Ncuontru*, domenica di Pasqua; *Sagra del Sale*, con raduno internazionale del folklore, nella frazione Raffo, ultima settimana d'agosto; *Novena di Natale* all'albeggiare al suono delle cornamuse; *Anniversario Epifanio Li Puma*, martire ucciso della mafia, 2 marzo; *Matrimonio Baronale*, con Giostra degli Stendardieri, 15 agosto; *Escursione al Fiume Salso*, Trekking ed enogastronomia, alla scoperta delle "Gole del Cigno", partenza da borgata Verdi, terza domenica di settembre; *Santi Cosma e Damiano*, 26 settembre; *Presepe d'InCanto*, a Palazzo Pottino: installazione di audio, luci, video con effetti 4D che esalta la venuta del Salvatore e mira a focalizzare gli aspetti caratteristici di Petralia Soprana, da Natale all'Epifania; *A vecchia*, a Raffo, 5 gennaio; *Sagra del Grano*, primo week end di agosto.

GERACI SICULO
PARCO DELLE MADONIE
Uno dei borghi più belli d'Italia

Il nome sembra derivare da Jerax , nido del falco, o da Jeros , luogo sacro. Fu chiamato H'rhah , o G'aras dagli Arabi, che presero il possesso del sito nell'840. Durante l'impresa dell'insediamento dei Normanni in Sicilia fu roccaforte strategica e assegnata da Ruggero all'intrepido nipote Serlone, in premio della vittoria a Cerami sui Saraceni (1062).

Nel 1095 Signore della Fortezza di Geraci risulta essere un cavaliere stretto parente degli Altavilla, Ruggero di Barnaville, attraverso la cui discendenza incrociata per effetto di matrimoni con quella dei Craon e dei Candida, il castello e le terre di questo centro madonita arrivarono per via dinastica ad essere, nel XIII secolo, patrimonio feudale dei nobili liguri Ventimiglia, giunti in Sicilia al seguito dell'Imperatore Federico II e con lo stesso imparentati. Sotto questa famiglia la Contea di Geraci divenne un vero e proprio Stato autonomo nel Regnum Siciliae, arrivando a coniare moneta, riuscendo, nella sua massima espansione a comprendere i territori di tutte le Madonie, più parte dei Nebrodi. Possedimenti e insediamenti dei vari rami della famiglia si estendevano sin nella province di Catania e Trapani. Geraci fu poi Marchesato (con sede politica a Castelbuono), "magnifico per oliveti, vigne, selve di frassini donde proviene la manna". C'erano, e in parte ci sono ancora oggi, boschi nei quali si nutrivano castrati celeberrimi. È situato ancora sull'aspra Rocca di un tempo, e le sue case e le vie si partono, appollaiate, dai ruderi del Castello, seguendo il profilo del dorso del Monte, esposto a tutti i venti, ma da cui è possibile vedere sia il Mare Tirreno con le isole Eolie, sia l'Etna. Alle sue spalle il Massiccio delle Madonie, con vette che toccano i 1700 metri di altitudine. Estesissimo il suo demanio, con una significativa presenza di diritto di usi civici.

Il paese diede i natali al grande matematico Giacomo Albanese (11/7/1890 - 8/6/1947, San Paolo del Brasile, a cui è stata intitolata la locale Scuola media).

LE RICETTE DELLA STATALE
CONSERVA DEI BULBI DI PORRI / MADONIE
Ingredienti: bulbi di porri, olio, sale, aceto.
Lavate i bulbi dei porri, bolliteli per qualche minuto in un litro di aceto bianco, scolateli e fateli asciugare su un canovaccio; conservateli in vaso di vetro ricoprendoli d'olio.
[op. cit.]

Da vedere: *Scuola Siciliana di Falconeria* di Domenico Vazzana; *Salto del Ventimiglia* (Affaccio belvedere sul posto in cui Francesco Ventimiglia, assediato dal re Pietro d'Aragona scelse la morte saltando con il cavallo); Il Castello dei Ventimiglia, di cui rimangono i ruderi, di recente restaurati, con la Cappella Palatina, o Chiesa di Sant'Anna (XIII sec), con tela dello Zoppo di Gangi (un tempo essa accoglieva il Sacro Teschio della Santa portato in Sicilia da Ventimiglia e la Chiesa di San Giacomo); Bevaio Saraceno; Chiesa di San Giacomo al Castello (XIV sec); Piazza del Popolo; Chiesa Madre (sec. XIV e seguenti) con tela dell'Ultima Cena attribuita allo Zoppo di Gangi, statua in marmo della Madonna della Neve attribuita al Gagini, tela gigante dell'Annunziata del XVI secolo, statua lignea di San Pietro, opera del Filippo Quattrocchi, organo settecentesco, Sacro Tesoro; Chiesa di Santo Stefano, con campanile conico a conci policromi e tela del Santo opera dello Zoppo di Gangi e statua lignea del Santo (XVI sec.) con in mano i segni del martirio; Chiesa di San Giuliano, prima Chiesa Madre di Geraci, parrocchia fino al 1495; Chiesa di Santa Maria La Porta con Trittico di scuola gaginiana, raffigurante alla base i Marchesi di Geraci in ginocchio (XVI sec.), la Statua lignea del Crocifisso del XVII secolo, di autore sconosciuto portata ogni anno in processione per la Festa del 3 maggio; Chiesa di San Bartolo (XIV sec.) nel restaurato complesso del Convento dei Padri Agostiniani (vi fu sepolto il Conte Francesco I nel 1338) con Trittico gaginiano e Statua di San Bartolomeo, Patrono del paese; Torre di Engelmaro; Passeggiata Belvedere; Museo di Storia Naturale; Museo Antropologico delle Madonie al Convento dei Cappuccini (notevole il volume sull'arte della Falconeria di Federico II *De Arte venandi cum avibus*); Itinerario naturalistico "La via dell'acqua e dell'agrifoglio" con visita ai *Màrcati*, agli ambienti umidi e alle sorgenti di acqua oligominerale e attraversamento dei monumentali agrifogli e delle faggete di Geraci.

Da gustare: *Acqua Geraci*; *Sasizzunedda ca addauru* (salsiccioti con l'alloro); *Cassate*: tipico dolce natalizio fatto di pasta frolla cotta in forno, ripiena di uva passa, fichi secchi, mandorle, noci e nocciole tostate e tritate, cannella; *agneddi pasquali* (pasta frolla a forma di uccelli con superficie dipinta con fiori o scritte augurali su fondo bianco); *A pittrina c'a fasola* (petto di agnello al sugo con fagiola verde locale); *Provola delle Madonie*, Presidio Slow Food; *Palummeddri e Cavaddruzzi di cascavaddru*.

Appuntamenti da non perdere: *Processione del tre maggio*, con le "torce" e i bambini scalzi che gridano camminando all'indietro e rivolti al Crocifisso: "*Pani e Paradisu, Misericordia Signuri* "; *Festa della Transumanza*, penultimo week end di maggio; Carvaccata di vistiamari, ogni sette anni terza domenica di luglio; *Giostra dei Ventimiglia*, primo week end di agosto; Festa della Compatrona Maria SS. Annunziata, seconda domenica di luglio; Festa del Patrono San Bartolo, 24 agosto.

GANGI
PARCO DELLE MADONIE
Uno dei borghi più belli d'Italia (Borgo dei borghi 2014)

Nei suoi pressi, nell'attuale zona archeologica dell'Alburchia sorgeva la città di Engyon fondata nel 1200 a.C. dai cretesi che vi eressero un tempio alle Dee Madri, che per alcuni sarebbe invece Nicosia. Il tempio custodì l'asta e i cimieri di Merione, nipote di Minosse, le armi di Ulisse, le corazze gli scudi di Scipione l'Africano, tesori rubati da Verre, secondo il racconto di Cicerone che definisce gli "*Engini fortes honestique viri*".

Nel 1195 Gangi, già appartenente alla Contea di Geraci, risulta costruita sul Monte Marone, come oggi, e ricostruita nei primi anni del secolo XIV, "dai superstiti di un primitivo centro sito a pochi chilometri più a sud di-

strutto nel 1299 per ordine del re Federico III d'Aragona "dalle truppe guidate dal conte di Geraci Francesco Ventimiglia i cui eredi possiederanno il paese fino al 1625, anno in cui il paese passa sotto il dominio dei Graffeo che nel 1629 acquistarono da Filippo IV re di Spagna il titolo di principi di Gangi e marchesi di Regiovanni. Nel 1677 il titolo passò ai Valguarnera".

Nell'età moderna vi operano artisti importanti quali lo *Zoppo di Gangi* (XVII sec.) e Filippo Quattrocchi e vi sorgono numerose Accademie di letterati, tra le quali quella degli Industriosi (XVIII sec.); vengono costruiti diversi palazzi nobiliari. Il resto è storia contemporanea segnata dall'Unità d'Italia, dal Fascismo (notevole il Prefetto Mori con il suo assedio di Gangi dell'1 Gennaio 1926), l'arrivo degli Americani, il dopoguerra.

Da vedere: Gangi Vecchio, ex antico convento benedettino che ospitò Carlo V il 15 ottobre 1535; Castello dei Ventimiglia; Chiesa Madre, con il Giudizio Universale, capolavoro di Giuseppe Salerno detto Lo Zoppo di Gangi, tela del 1629, e inoltre statue del Quattrocchi, artista locale del XVIII secolo, e i cadaveri mummificati dei sacerdoti morti fino alla fine del XIX secolo (Fossa di Parrini); Chiesa della Badia (XVIII sec.); Chiesa della Catena (XIV sec.), con una Madonna lignea del Quattrocchi; Chiesa di San Cataldo (XV sec.) con il gruppo ligneo Madonna degli Agonizzanti del Quattrocchi, una statua del Santo quattrocentesca in marmo e la tela I Santi Martiri, dello Zoppo; Chiesa di San Paolo del XV sec. con statua di San Giuseppe U Riccu; Chiesa di San Giuseppe U Poviru (XVII sec.); Chiesa di Piedigrotta, del Cinquecento, con un Crocifisso ligneo del Quattrocchi e un Altare considerato un capolavoro dell'arte barocca; Chiesa e Convento del Monte (XVI sec.), con una Pala d'altare raffigurante il Dogma dell'Immacolata di Antonio Ierone (XX secolo); Chiesa di Santa Maria del Gesù con il capolavoro del Quattrocchi: L'Annunciazione; Palazzo Bongiorno, con affreschi del Fumagalli nel XVIII secolo; Botteghe Romane o arabe nel Corso G. F. Vitale; Santuario dello Spirito Santo (XVII sec.) con Pantocratore dipinto su un masso del pittore Gaspare Vazzano (1550-1630); Albukia, zona archeologica; Palazzo Sgadari (XIX Sec.) sede del Museo Civico con le sue sezioni archeologica, etnoantropologica, delle armi e Pinacoteca Gianbecchina; Palazzo Bongiorno; (XVIII Sec.), con gli affreschi di Gaspare Fumagalli; Torre dei Ventimiglia (XIV Sec.).

Da gustare: *A manciata di li novi cosi* (fave, ceci, lenticchie, fagioli, piselli, grano, orzo, avena, cicerchie) *Prodotti De.Co.* (Denominazione Comunale): *Fasciddatu* (pane per Pasqua, di semola a pasta dura, a forma di cerchio decorata, ottenuta prima della lievitazione con doppio lievito, naturale e di birra); Taralla (biscotti di uovo zucchero e farina, d'obbligo assaggiarle per S.Isidoro); *Turrunetta* (biscotti di mandorle farina e zucchero); *Cucchia* (dolce per Natale, in pasta frolla, ripieno di mandorle, uva passa e fichi secchi). *Altri prodotti tradizionali*: amaretti (mandorle, uova, zucchero e limone); *a cuddura patedda* (farina lievitata fritta e condita poi con zucchero o sale); *sfinci cca clema* (bignè con crema); cascavaddu (formaggio vaccino a pasta filata); *cascavaddu* (formaggio pecorino di primo sale, di secondo sale, stagionato e con grani di pepe)*; sozizza sciutta* (salsiccia secca); *Mastacuttè* (biscotti di farina zucchero e succo di fichidindia); *Cuccìa* (per Santa Lucia, zuppa di frumento).

Appuntamenti da non perdere: *A Cravaccata* (martedì di carnevale); *Domenica delle Palme*, con spettacolare esibizione dei tamburinara il cui ritmico suono accompagna l'arrivo delle Grandi Palme e il loro ingresso nella Chiesa Madre; *Festa dello Spirito Santo* con processione dalla Chiesa Madre al Santuario e corsa dei Santi (miraculi), il lunedì dopo la Penteco-

ste; *Memorie e tradizioni* in uno dei Borghi più belli d'Italia, penultimo week end di luglio; *Festa di Burgisi* con manciata di li novi cosi, prima settimana d'agosto; *Sagra della Spiga e Corteo di Cerere*, seconda domenica di agosto; *Vivere in Assisi*, rivisitazione della vita di San Francesco, scene teatrali arte e musica, ogni due anni, ultima settimana di settembre; *Da Nazareth a Betlemme*, presepe vivente.

SPERLINGA
PARCO DELLE MADONIE
Uno dei borghi più belli d'Italia

Il paese si trova proprio alla metà del percorso dell'intera SS120 e prende il nome dalle caratteristiche grotte arenarie presenti diffusamente sia nel centro abitato che nel suo territorio extraurbano. Notizie documentate della sua esistenza si hanno a partire dal 1082, quando risulta citato in un diploma di Ruggero I. Nel XII sec. immigrarono nei feudi della zona, come coloni, nuclei di popolazioni galliche del nord Italia, che vi introdussero la tipica parlata locale: il dialetto gallo-italico. Il suo castello, con annessi undici feudi, appartenne in origine alla famiglia Rosso, alla quale subentrarono nel XIV secolo i Ventimiglia di Geraci che lo mantennero fino al 1597. Il barone Giovanni Natoli a questo punto acquistò lo "Stato di Sperlinga", fondando il paese grazie alla *Licentia populandi* concessagli dal re Filippo II. Gli abitanti giunsero per la maggior parte da Nicosia. I Natoli nel 1658 vendettero il castello e i relativi feudi agli Oneto, tenendo per loro il titolo di Principe di Sperlinga. La famiglia Oneto, col titolo di Duca di Sperlinga mantenne il possesso fino a metà secolo XIX. I Natoli mantennero sempre il titolo di marchesi, mentre la proprietà fu ceduta agli Oneto, con il titolo di Duchi di Sperlinga.

Il paese è noto agli storici di tutto il mondo per la sua contrada Capostrà, sulla statale 120, quasi alle porte del paese, luogo in cui il fotografo Robert Capa, che accompagnava l'esercito statunitense nello Sbarco in Sicilia, scattò le foto in cui si vedono i contadini sperlinghesi Filippo Blasco e Francesco Coltiletti indicare al soldato americano la via di fuga dei tedeschi.

Da vedere: Castello rupestre, risalente in parte all'epoca pre-greca (sec. XII a.C.), in parte scavato nella roccia, l'unico castello di Sicilia a schierarsi con gli angioini al tempo della Guerra del Vespro. Reca infatti a ricordo di questo la scritta postuma "QUOD SICULIS PLACUIT SOLA SPERLINGA NEGAVIT" inseritavi dal Principe Giovanni Natoli (in realtà si trattò di una guarnigione francese che si asserragliò nel maniero resistendo per oltre 15 mesi al nemico; Borgo rupestre dove insistono una cinquantina di grotte disposte su file sovrapposte e abitate fino agli anni '50 del secolo scorso, oggi adibiti a depositi e alcune (6) acquistate dal comune ed adibite a "grotte-museo"; Museo etnoantropologico o della Civiltà contadina ubicato in un ampia grotta di 165 mq ai piedi dell'entrata principale del castello; Una delle foto più famose di Robert Capa, installazione monumentale sita a *Capostrà*, Km 96 della Statale 120.

Da gustare: *Tortone*, dolce tipico dal sapore inimitabile.

Appuntamento da non perdere: *Sagra del Tortone*, *Corteo Storico Vespri siciliani*, *Elezione della Castellana*, 16 agosto; *San Giovanni Battista* patrono, 24 giugno; *Madonna della Mercede*, quarta domenica settembre.

NICOSIA
Sede vescovile

Probabilmente fondata dai bizantini nel VII sec. d.C. ma potrebbe trattarsi anche dell'antica Engio, o Erbita, o Imachara. Gli arabi la chiamarono Niqusin. Nel XII sec. fu meta di immigrazione di popolazioni gallo-piemontesi. L'imperatore Federico II la nominò Civitas Costantissima. Fu Città demaniale, ma anche residenza di centinaia di famiglie nobiliari, detta anche "dei 24 Baroni". Sede vescovile dal 1817. Dal punto di vista religioso nei secoli passati ha vissuto contrasti notevoli tra fedeli di origine greco-bizantina (Nicoleti), gravitanti attorno alla chiesa di San Nicolò del Piano, nella parte bassa del paese, e fedeli di confessione latina (Mariani) gravitanti nell'orbita della *Chiesa di Santa Maria Maggiore* posta nella zona alta. Come a Sperlinga viene parlato il dialetto gallo-italico. Fu visitata da Carlo V che vi pernottò il 16 ottobre 1535, nel suo viaggio di ritorno dalla Tunisia.

Da vedere: *Le caratteristiche abitazioni trogloditiche*; *Cattedrale* di San Nicolò, Monumento nazionale (1940), e Basilica Minore (Paolo VI 1967), con portico del XV sec. e portale gotico-normanno, all'interno statua di San Bartolomeo dello Spagnoletto e scultura di Antonello Gagini (Adamo ed Eva nell'Eden), e Torre Campanaria di origine araba; Chiesa di Santa Maria Maggiore, basilica minore (1825) con la *Sedia di Carlo V* realizzata dagli artigiani del luogo in occasione della visita dell'Imperatore; Palazzo vescovile; *Palazzo comunale*; *Chiesa di San Vincenzo Ferreri*.

Da gustare: *Piciòta*, polenta a base di farina di cicerchia, molto simile alla polenta del Nord Italia, la cui tradizione, a parte il fatto che lì si fa con il mais, è giunta qui con l'immigrazione gallo-italica. Si serve a fette e si accompagna con broccoletti e lardo, o pancetta e salsiccia. Se fredda, si può anche friggerla a pezzetti; la *Birra* del birrificio locale.

Appuntamenti da non perdere: *San Michele*, con Processione, cuccagna e giochi antichi (*i ciappette*), Lunedì dell'Angelo; *Marte di Litre* (Pasquetta Nicosiana), il martedì dopo Pasqua; *San Felice da Nicosia*, 2 giugno e ultima domenica d'agosto; *Corteo storico Carlo V visita Nicosia*, seconda domenica di luglio; *Nicosia in fiore* - Infiorata prima domenica di giugno; *La Casazza*, *Domenica delle Palme*; *Sagra del Nocattolo*, prima domenica di settembre; *Madonna dell'Aiuto*, terza domenica di settembre; *Padre della Misericordia*, (si ricorda il miracolo, avvenuto nel 1626, di liberazione del paese dalla peste, 17 novembre; *Sagra della Picciotta nicosiana*, 10 dicembre.

CERAMI
PARCO DEI NEBRODI

Prende il nome da kerma, macigno. Di origine greca (V-IV sec. a.C.). Secondo la tradizione nella battaglia del 1063 tra arabi e normanni, vi si distinse Serlone, nipote del Gran Conte Ruggero, rimasto poi ucciso in un agguato. Marcate qui le tracce dell'immigrazione normanna e gallo italica del XII sec, anche se gli abitanti sono prevalentemente greci. Questi ultimi, per lo più borghesi, abitarono la zona a ridosso del castrum, riservato invece ai latini.

Il 17 ottobre 1535, passando dal Ponte di Cerami (ponte di Cicerone sulla regia trazzera o ponte vecchio), l'imperatore Carlo V attraversò il paese, diretto a Troina. Paese che appartenne per diversi secoli al dominio feudale dei Rosso in perenne lotta però con gli Spatafora e i Palizzi. Notevole la partecipazione dei ceramesi all'assedio del castello di Sperlinga durante i Vespri Siciliani. Nel 1663 divenne Principato. Nell'Ottocento Cerami raggiunse il suo massimo risveglio, con la sua borghesia che gareggia in potenza economica, culturale, artistica con la nobiltà dei paesi viciniori.

Da vedere: La Rocca (un macigno a forma di leone) dominante i ruderi del castello e le case appisolate del paese, visibile in lontananza percorrendo la statale in entrambe le direzioni; Chiesa madre (XV-XVI sec.), con statua lignea di San Michele di Filippo Quattrocchi; Chiesa della Madonna del Carmelo, con uno dei 33 crocifissi di Frate Umile Pintorno; Chiesa di San Sebastiano, di fattura tardo-rinascimentle; Chiesa di San Benedetto, con pala d'altare trecentesca della Madonna della Lavina; Chiesa di Sant'Antonio Abate.

Da gustare: Dolci tipici: *cavatieddu atturratu*, (savoiarda) con mandorle e cannella.

Appuntamenti da non perdere: *U Circu*, un cono di alloro con appesa la cuddura, e un'arancia: 17 gennaio per Sant'Antonio Abate, 20 gennaio per San Sebastiano, 3 febbraio per San Biagio; Festa di San Sebastiano, 17-20 gennaio; *San Michele*, ultimo sabato maggio; Festa della Lavina, 7 settembre; *Ntrata u Lauru*, Processione dell'Alloro: confrati portanti sulla testa bandiere di alloro in ricordo dell'entrata trionfale dei cavalieri Normanni vincitori sugli arabi, con cavalcata, il 27 agosto, vigilia della festa di San Sebastiano; *San Sebastiano* il 28 agosto; *U Ncuontru*, *Incontro tra San Giuseppe e la Madonna*, prima domenica di luglio; *Cavalcata*, ultimo sabato di luglio, vigilia di *Sant'Antonio Abate*; *Sant'Antonio Abate*, processione con fercolo, ultima domenica di luglio; *Madonna del Carmelo*, seconda domenica di agosto; *Sagra dei pipi ciramisi* (peperoni tipici di Cerami).

TROINA
PARCO DEI NEBRODI
Medaglia d'oro al merito civile
(Onorificenza ricevuta nel 2007 per la Battaglia di Troina 1-6 agosto 1943 nella quale persero la vita 120 troinesi).

Le origini di Troina risalgono al periodo neolitico (recentemente è stata scoperta una fattoria del 3000 a.C.. Nel periodo greco si pensa possa essersi chiamata Engyon (famosa per il Tempio delle Dee Madri) o Imakera (famosa perché coniava moneta). Vocata ad essere, per posizione geografica, presidio militare e obiettivo strategico da conquistare da parte degli invasori della Sicilia per guadagnare l'accesso al centro dell'Isola, in ogni epoca storica, fino all'ultima guerra mondiale. Con la conquista normanna ad opera del Gran Conte Ruggero visse il periodo di massima importanza. Fu infatti la prima diocesi latina di Sicilia (1082) e qui Ruggero ricevette la visita del Papa Urbano II per concordare i termini della Legatia Apostolica, ossia il privilegio dato alla dinastia normanna di nominare i vescovi, istituire e organizzare diocesi. Troina fu eletta città demaniale, con il tredicesimo posto d'onore nel Parlamento siciliano fondato da Ruggero II nel 1129 (il più antico del mondo).

Il 17 ottobre del 1535, proveniente da Nicosia, Troina ospitò Carlo V che passò la notte nel convento dei Padri Francescani e fu accolto calorosamente da tutta la popolazione. Nell'occasione ebbe origine la tradizione della *cubbàita* (pezzetti di torrone), lanciata alle dame affacciate alle finestre del Corso Ruggero da tre cavalieri riccamente vestiti, con in mano tre rose, montati su cavalli bardati.

Nel secondo dopoguerra, archiviata la famosa Battaglia (1-6 agosto 1943) Troina si distingue per la fondazione dell'Oasi Maria SS, nata agli inizi degli anni '50 per volere di un giovane prete, Padre Luigi Ferlauto, una Istituzione di eccellenza nel panorama nazionale e internazionale, con riconoscimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la quale ha per obiettivo la promozione delle persone con disabilità cognitiva nell'età evolutiva e in quella involutiva e si muove nell'area biomedica, psicopedagogica e sociale.

Da vedere: L'Oasi Maria SS e il Villaggio Cristo Redentore; Cattedrale (Chiesa della Beata Assunta), eretta nel 1065-1078, con un Sacro Tesoro di ori, argenti, ostensori, reliquari, pissidi e incensieri; Oratorio del SS Sacramento, qui celebrò messa papa Urbano II nel suo viaggio per incontrare il Gran Conte Ruggero; Chiesa di San Giorgio facente parte del Monastero delle Benedettine; Chiesa e convento di San Francesco, del XV sec., qui fu ospitato Carlo V nella sua sosta a Troina; Chiesa di San Silvestro, XV sec. con tomba del Santo attribuita alla scuola gaginiana; Chiesa del Carmine, con statua marmorea della Madonna; Chiesa di Sant'Agostino (XVIII sec.) edificata sul luogo in cui sorgeva la chiesa di S Pietro e Paolo del 170 d.C.; ruderi del Monastero di San Michele Arcangelo vecchio (XII) sec., uno dei più famosi monasteri basiliani costruiti in Sicilia dopo la conquista normanna; ruderi del Monastero di San Michele nuovo (XVII), il cui abate occupava il XXVII posto nel Parlamento; rudere della Chiesa di Santa Maria della Catena, costruita sull'area di un'antica therma romana dell'età augustea.

Appuntamenti da non perdere: San Silvestro, Abbiata di nuciddi, 2 gennaio; Sant'Antonio Abbate, Addumata di pagghiara, 17 gennaio; U Ncuontru, domenica di Pasqua, con Statua del Cristo risorto del Quattrocchi; Festa dei Rami, San Silvestro, penultima domenica di maggio; Festa da *Ddarata*, ultima domenica di maggio; Discesa del Fercolo, San Silvestro, primo sabato di giugno; Risalita del fercolo, San Silvestro, primo lunedì di giugno; Sagra da Vastedda ccu Sammucu, ultimo week end di giugno; Kubbaita, seconda domenica di giugno.

CESARÒ
PARCO DEI NEBRODI

Paese posto ad elevatissima altitudine in faccia all'Etna. Centro feudale tenuto per sei secoli dalla famiglia nobiliare Colonna Romano. Il suo capostipite Cristoforo l'ebbe concesso dal re Federico II d'Aragona. Nel 1643 per concessione del re Carlo II di Borbone divenne Ducato. Nel suo territorio numerose emergenze naturalistiche quali il famoso Biviere, meta di escursioni di pregio. Vi si alleva il suino nero dei Nebrodi, vi si raccolgono funghi porcini e profumati asparagi. Il suo nome richiama la sua posizione di luogo fortificato, a controllo delle vie d'accesso all'Etna, ai Nebrodi e alle Madonie, strade che da qui si dipartono.

Da vedere: Gigantesca Statua in bronzo del Cristo Signore della Montagna (alta 7 metri) a Pizzipiturro; ruderi del Castello Ducale; Chiesa Madre, iniziata nel XVII secolo con campanile del XX, con Crocifisso dipinto su tavola del XV sec., Tomba del duca, Sacra Famiglia gruppo ligneo di Filppo Quattrocchi, pala d'altare della Natività e dell'Immacolata opera dello Zoppo di Gangi; Chiesa di San Calogero; Chiesa della Madonna delle Grazie affacciantesi su piazzale panoramico.

Da gustare: Il suino nero dei Nebrodi; fungo porcino.

Appuntamenti da non perdere: *Sagre del suino nero e del fungo porcino*, secondo e terzo week end di ottobre; Festa di San Calogero, 20-21 agosto, con tradizionale questua della *pesata dei bambini*; Palio dei Nebrodi, 15 agosto; corsi e pratica di canoa sul lago Maulazzo, ogni domenica estiva.

RANDAZZO
PARCO DEI NEBRODI, DELL'ETNA, DELL'ALCANTARA

Terra prelibata (diploma del Re Giacomo, 1286); Civitas Randatii (diploma dell' imperatore Carlo V). Anticamente Rannazzu, che significa *grosso borgo* Città di antichissima origine. Fu abitata da greci e latini integrati con le popolazioni indigeni. Rifugio delle popolazioni costiere durante le incursioni dei saraceni che penetravano dal Mar Ionio verso l'interno della Sicilia attraverso il letto del Fiume Alcantara. Come tutta la Sicilia fu dunque occupata dagli Arabi nel IX secolo e fu conquistata poi dai Normanni che favorirono anche l'immigrazioni di popolazioni gallo italiche, i cosiddetti Lombardi, le stesse che raggiunsero nel medesimo tempo altri paesi dell'odierna Statale 120. Città demaniale, fiorentissima sotto l'imperatore Federico II, occupata con le armi personalmente da suo figlio Manfredi che qui si fece acclamare come Re di Sicilia, abbracciò infine la causa aragonese nela Guerra del Vespro. Con Federico I d'Aragona, incoronato a Palermo primo Re della nazione siciliana nel 1295, dopo la nomina avuta dal Parlamento Generale riunito a Catania, Randazzo godette del privilegio di ospitare nel periodo estivo la Corte Reale per quattro mesi all'anno, diventando una delle più popolose città dell'Isola dopo Palermo e Messina. Il 3 giugno 1411 ospitò la regina Bianca di Navarra, vicaria del Regno di Sicilia e futura moglie del re di Aragona Giovanni di Penafiel, che però, prima di esser tale, inaugurò il viceregame aragonese (1415), con la perdita ahimè dell'indipendenza della nostra Isola. Il 17-18 ottobre del 1535 Randazzo accolse l'imperatore Carlo V che, nel suo viaggio di ritorno da Tunisi per Messina, non poteva non soggiornare almeno per una notte nel proprio Palazzo Reale, dalla cui finestra si affacciò e disse al popolo che o acclamava: "Siate tutti cavalieri".

Da vedere: Porta di San Martino o di Palermo, vi entrò il corteo di Carlo V il 18 ottobre 1535; Porta Aragonese; Porta San Martino; Porta San Giuseppe; Porta Pugliese; Basilica Santa Maria, con il sacro tesoro e in particolare il calice d'oro tempestato di argento e smalti donato dal re di Sicilia Pietro I aragonese; Piazza San Giorgio, qui si trovava il Monastero benedettino di Santa Caterina, chiamato poi di San Giorgio, dal giorno del miracolo dell'omonimo quadro che il Gran Conte Ruggero, lasciatolo in custodia alle suore dovendo partire per la battaglia di Taormina, non riuscì poi, di ritorno a Troina, a staccare dal muro; Chiesa di San Nicolò; Chiesa di San Martino; Palazzo Lanza; Palazzo Rumolo; Palazzo Comunale; Via degli Archi; Palazzo Clarentano; Palazzo Reale; Il Castello Svevo; La Casa di via Orto; Il Portale di via Fisauli (XIV sec.); Parco Archeologico; Museo Civico di Scienze Naturali; Museo Archeologico "Vagliasindi"; Museo dei Pupi Siciliani; Centro Visite dei Parchi (Alcantara, Etna, Nebrodi).

Da gustare: *Pappardelle* con i funghi di ferla; *Salsiccia* saltata con cavolicello; *Tirimulliru* (dolce).

Appuntamento da non perdere: San Giuseppe, 19 marzo; Festa medievale, con corteo storico della visita della regina vicaria di Sicilia, Bianca di Navarra, secondo week end d'agosto; Processione della Vara, 15 agosto; Randa Rock, terza domenica d'agosto.

LE RICETTE DELLA STATALE
PASTA CON SPARACOGNE
Sbollentare gli asparagi, tirarli fuori dall'acqua. Nel brodo cuocere la pasta. Separatamente soffriggere aglio, aggiunfere sparacogne, sfumare col vino e aggiungere pasta. Saltare e servire.
[Alessandra Distefano]

LINGUAGLOSSA
PARCO DELL'ETNA
Patria di Santo Calì

Di origine medievale, XII sec, per opera di artigiani genovesi e lombardi che cominciarono a estrarre la resina dai tronchi dei pini dell'Etna, al tempo della dominazione normanna. Subito dopo la sua nascita secondo la credenza popolare scampò per miracolo di Sant'Egidio al terremo-

to e all'eruzione del 1169. Probabile borgo demaniale fino alla Guerra del Vespro, a conclusione della stessa fu assegnato in feudo dai vincitori aragonesi a Ruggero di Lauria, e appartenne poi ad Anastasia Filangieri, alla Regina Costanza d'Aragona, a Nicolò di Lamia e infine a Nicolò Crisafi, discendente di Giorgio Maniace (1392). Nei secoli successivi il paese fu continuamente venduto comprato e ricomprato da diversi nobili, fino a quando, il 13 giugno 1634 al prezzo di ottantamila scudi in parte raccolti e in parte chiesti in prestito ai messinesi, gli abitanti ottengono da Re Filippo IV di Spagna la definitiva libertà dal servaggio feudale, con il privilegio di potersi autonominare i propri ufficiali e amministratori. Nel XX secolo questo paese diede i natali e potè godere della attiva presenza del grande poeta *Santo Calì*.

Da gustare: Vino dell'Etna; Polenta; Castagne dell'Etna.

Da vedere: Ragalbo, demanio comunale di 2000 ettari, Parco dell'Etna, notevole la Fossa per la conservazione della neve, con rifugi, aree da campeggio, centro visite, museo, aule daidtitche, e sentieri escursionistici percorribili a piedi, a cavallo, in bicicletta, in sci; Museo Etnografico, all'interno della Pro Loco; Chiesa Madre (XVII sec.) nella Piazza principale, con campanile asimmetrico, costruito su una chiesetta preesistente; Chiesa dell'Immacolata al Convento dei Cappuccini (XVII sec.); *Chiesa dell'Annunziata* (in origine del XV sec.); Chiesa di San Francesco di Paola, addossata al Palazzo Comunale; Chiesa di Sant'Egidio, patrono della città, in essa si tennnero i giuramenti di tutti i feudatari; Convento dei Domenicani; Piazza Santo Calì.

Appuntamenti da non perdere: *Super Maratona dell'Etna*, 9 giugno; *Etna Trail Running* Linguaglossa-Piano Provenzana, 20-21-22 luglio; San Martino, enogastronomia dell'Etna, con visita alle cantine, degustazioni di vino, olio, castagne, polenta e salsicce, 11 novembre.

PIEDIMONTE ETNEO
PARCO DELL'ETNA

Il paese si chiamava un tempo "Belvedere" e il nome dice tutto. Le prime case vi furono costruite furono costruite a partire dal 1687, con licentia populandi concessa dal Tribunale del Real Patrimonio al Principe di Palagonia Ignazio Sebastiano Gravina Amato (1657-1694). Fu lui a a far costruire subito il palazzo baronale e la Chiesa Madre dedicata a S.Ignazio di Loyola. Sul finire del XII secolo e per tutto il XVIII il centro abitato godette di una proficua espansione urbanistica favorita anche da notevoli opere pubbliche, quali lo "stradone".

Appartengono a Piedimonte anche tre frazioni. Vena, che prende il nome da Vina (sorgente) testimonia della presenza sul posto di greci bizantini (VI sec. d.C.); Presa circondata da querce e castagni, famosa per una delle sorgenti d' acque migliori e più pure dell'Etna; San Gerardo.

Da vedere: Il suo territorio nel Parco dell'Etna il raggiunge quasi 2800 metri di altitudine con Pizzi Deneri, dove è stato realizzato l'osservatorio vulcanologico con tutte le sorgenti del fiume Fiumefreddo; i 5 conetti vulcanici del monte Sartorio; Piazza Roma; Chiesa di San Michele; Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola; Chiesa Madre; Porta San Fratello; Santuario di Maria SS. della Vena del XVI sec. con icona bizantina.

Da gustare: *Vino dell'Etna*

Appuntamento da non perdere: Festa della vendemmia, ultima settimana di settembre.

FIUMEFREDDO DI SICILIA
RISERVA NATURALE ORIENTATA

Fiumefreddo di Sicilia è situato alle pendici nord orientali dell'Etna sulla costa jonica.

Il territorio, quasi tutto pianeggiante, è servito da uno svincolo dell'autostrada A18 Messina-Catania, attraversato dalla strada statale 114 Orientale Sicula in direzione nord-sud, ed è caposaldo della strada statale 120 dell'Etna e delle Madonie. Vi è presente una stazione ferroviaria ed è collegato da servizi bus con i comuni limitrofi e con i capoluoghi di provincia Catania e Messina.

Il suo nome deriva dall'omonimo fiume Fiumefreddo che nasce dalle cime del vulcano e vede la luce per un Km nell'omonima Riserva. Nel 1801 ottenne l'elezione a Comune e fu scelto come Santo Patrono San Giuseppe. Oggi è un importante centro di produzione e commercio di agrumi e di prodotti florovivaistici, soprattutto palmizi e fiori, tra cui le bellissime pomelie, da qualche anno ha preso piede la coltura del mango e del melograno. Anche il turismo estivo dà un discreto apporto economico alla cittadina, grazie alla spiaggia di Marina di Cottone e al mare più volte premiato con la Bandiera Blu. Negli anni sessanta e ottanta Fiumefreddo è stata destinazione di un forte flusso immigratorio dovuto alla presenza sul territorio delle cartiere SIACE (chiusa alla fine degli anni ottanta) e KEYES (la cui attività è cessata all'inizio del 2000).

Tra i momumenti architettonici va annoverata la *Chiesa Madre Maria Santissima Immacolata*, la cui costruzione ebbe inizio nel 1862, poi ampliata negli anni 1940-1960. La navata dell'Immacolata è decorata da affreschi di Primo Panciroli con la nicchia in oro dove è venerata la protettrice di Fiumefreddo.

La *Chiesa Maria Santissima Del Rosario* fu eretta a partire dal XVIII secolo. La famiglia Gravina che già possedeva Calatabiano e Piedimonte, acquistò anche il feudo di Fiumefreddo e nel 1726 Ferdinando Francesco ne ottenne l'investitura, divenendo, oltre che Principe di Palagonia e Barone di Calatabiano, anche Barone di Fiumefreddo. In questa località sorgeva una torre cinquecentesca da cui deriva il nome "Castello" della contrada. Crollata la torre e ricostruita la chiesa dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, vi si venera la *Madonna della Catena*, nell'annuale festa e processione della prima domenica di settembre, che richiama gente da tutti i paesi limitrofi.

Il *Castello degli schiavi*, situato sulla via Marina, che conduce verso Marina di Cottone, è un'espressione del barocco rurale del '700, ed è divenuto famoso nel mondo per essere stato utilizzato più volte come set cinematografico. Pier Paolo Pasolini vi girò alcune parti de *L'orgia*, Francis Ford Coppola alcune scene dei primi due episodi della saga *Il Padrino*. Dalla loggia nella sommità del castello, si affacciano le statue dei due mori che danno il nome all'edificio.

La *Torre rossa,* edificio funebre di età romana, si erge in un agrumeto a ridosso della SS 120. La costruzione è realizzata interamente in mattoni di terracotta, che le conferiscono il colore rosso e risale alla fine del II secolo d.C.

La *Riserva Naturale Orientata del Fiume Fiumefreddo*, istituita nel 1984, si trova in un territorio compreso tra i comuni di Fiumefreddo e Calatabiano. L'ecosistema fluviale si caratterizza oltre che per le acque fluenti e diacce, per la presenza di abbondante vegetazione ripariale e sommersa. Notevoli il *ranunculus penicillatus*, i canneti a Cannucce di palude, i boschi di Salice bianco e Pioppo bianco. In alcuni tratti del corso del fiume è presente un rigoglioso popolamento di *Papiro* che rappresenta una delle maggiori attrattive della riserva. Tra gli uccelli, l'Airone

cinerino e il Tarabusino, la Gallinella d'acqua, l'Usignolo e la Cannaiola. Tra gli anfibi e i rettili sono diffusi i Discoglosso, la Raganella, la Natrice dal collare. Non è raro vedere le anguille nuotare nella corrente. L'antico mulino ad acqua, presso l'ingresso della Masseria Belfiore, è utilizzato come centro visite.

Da vedere: La Riserva Naturale Orientata del fiume Fiumefreddo; la spiaggia di Marina di Cottone; la Torre Rossa, sepoltura di ricco possidente di Taormina di epoca romana del II sec. a.C., rudere descritto e disegnato da Houel nel suo Viaggio in Sicilia; Palazzo Corvaja, secolare nobiliare residenza di campagna oggi in abbandono; Monumento ai Caduti; Chiesa Madre; Coltivazione del Mango; lavorazione del Papiro (maestro artigiano).

Da gustare: Dolci a base di *Mango*.

Appuntamenti da non perdere: Premio Papiro d'Argento, 7 agosto (alla Torre Rossa); Festa della Madonna della Catena nel quartiere Castello; Sagra del Mango, 17-18 settembre; Maratona dell'Etna, 11 giugno, parte dalla Marina di Cottone e arriva al cratere.

GENNAIO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2 **Abbiata di nuciddi, San Silvestro,** Troina	3	4	5 **A vecchia,** Raffo, Petralia Soprana	6	7 **Presepe d'InCanto,** Petralia Soprana
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17 **U Circu,** Cerami; **Addumata di pagghiara,** Troina	18 **U Circu,** Cerami	19 **U Circu,** Cerami	20 **Commemorazione Strage di San Sebastiano,** Caltavuturo; **U Circu,** Cerami	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

statalecentoventi

2018

FEBBRAIO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3 **U Circu,** Cerami	4
5	6	7	8	9	10	11 **Carnevale delle Madonie,** Castellana
12	13 **Cravaccata,** Gangi	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28				

statalecentoventi

2018

MARZO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4
				Anniversario Epifanio Li Puma, Petralia Soprana		
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
San Giuseppe, Cerda, Castellana, Randazzo						
26	27	28	29	30	31	
					A calata du tiluni, Petralie	

statalecentoventi

2018

APRILE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1 **U Ncuontru, Pasqua,** Troina e Petralie
2 **San Michele,** Nicosia	**3** **Marte di Litre,** Nicosia	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	**25** **Sagra del Carciofo,** Cerda	**26** **Targa Florio,** Cerda	**27** **Targa Florio,** Cerda	**28** **Targa Florio,** Cerda	29
30						

statalecentoventi

2018

MAGGIO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
	1 **Crocifisso,** Polizzi	2 **Crocifisso,** Geraci	3 **Crocifisso,** Polizzi	4 **Crocifisso,** Polizzi	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16 **Urtimu Miercuri,** Polizzi	17	18	19	20 **Pentecoste,** Gangi; **Festa dei Rami,** Troina
21 **Spirito Santo,** Gangi	22	23	24	25	26 **San Michele,** Cerami; **Transumanza,** Geraci	27 **Transumanza,** Geraci; **Ddarata,** Troina
28	29	30	31			

statalecentoventi

2018

GIUGNO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2 **San Felice,** Nicosia	3 **Infiorata,** Nicosia
4 **Risalita del Fercolo di San Silvestro,** Troina	5	6	7	8	9 **Discesa del Fercolo,** Troina; **Super Maratona dell'Etna,** Linguaglossa	10 **Maratona dell'Etna,** Fiumefreddo; **Kubbaita,** Troina
11	12	13	14	15	16	17 **San Calogero,** Petralia Sottana
18 **San Calogero,** Petralia Sottana e Caltavuturo	19	20	21	22	23 **San Giovanni,** Sperlinga; **Vastedda cu Sammucu,** Troina	24 **San Giovanni,** Sperlinga; **Vastedda cu Sammucu,** Troina
25	26	27	28 **San Pietro e Paolo,** Petralia Soprana	29 **San Pietro e Paolo,** Petralia Soprana	30	

statalecentoventi

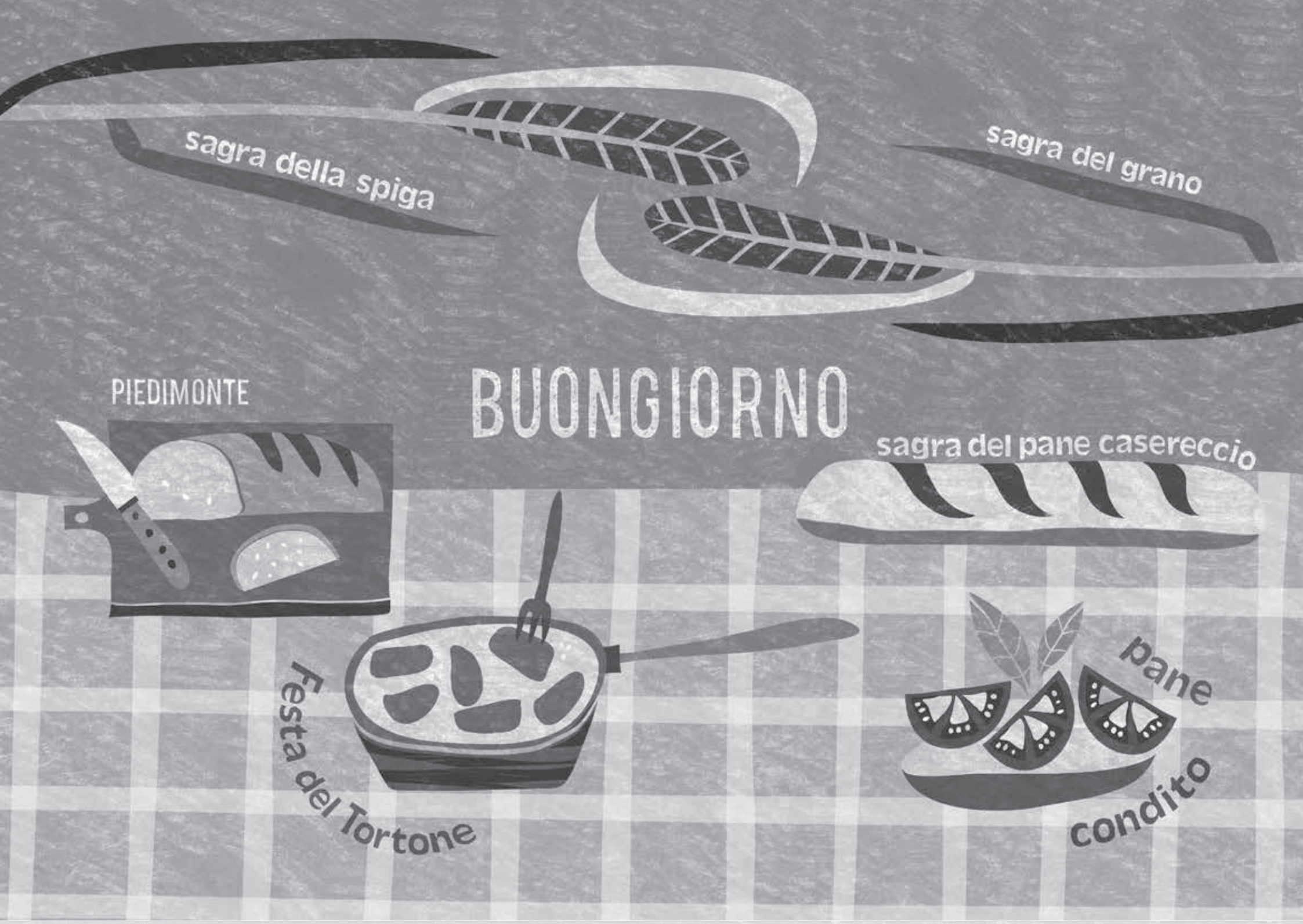
2018

LUGLIO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1 **U Ncuontru,** Cerami
2	3	4	5	6	7	8 **Corteo storico di Carlo V,** Nicosia; **Annunziata,** Geraci
9	10	11	12	13	14	15 **A Carvaccata di vistiamari,** Geraci
16	17	18	19	20 **Etna Trail Running,** Linguaglossa	21 **Memorie e Tradizioni,** Gangi; **Etna Trail Running,** Linguaglossa	22 **Memorie e Tradizioni,** Gangi; **Torneo di carte siciliane,** Caltavuturo
23	24	25	26	27	28 **Cavalcata,** Cerami; **Festa del Grano,** Petralia Soprana	29 **Cavalcata,** Cerami; **Festa del Grano,** Petralia Soprana
30	31					

statalecentoventi

2018



AGOSTO

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1	2	3 **U Conti Cumanna, Serenata a Costanza,** Geraci	4 **U Conti Cumanna, Serenata a Costanza,** Geraci	5 **Giostra dei Ventimiglia,** Geraci; **Festa di Burgisi,** Gangi
6	7	8	9 **Sagra della Spiga,** Gangi	10 **Sagra della Spiga,** Gangi	11 **Sagra della Spiga,** Gangi; **Madonna del Carmelo,** Cerami	12 **Corteo di Cerere,** Gangi; **Festival Folklore,** Caltavuturo; **San Giacomo,** Geraci
13	14	15 **Palio dei Nebrodi,** Cesarò; **Matrimonio Baronale,** Petralia Sopr.; **Processione della Vara,** Randazzo	16 **Sagra del Tortone, La Castellana** Sperlinga	17	18 **Papiro d'argento,** Fiumefreddo; **Sagra delle Nocciole,** Polizzi	19 **Corteo Nuziale e Ballo della Cordella,** Petralia Sottana; **Sagra delle Nocciole,** Polizzi; **Randa Rock;** Randazzo
20 **San Calogero,** Cesarò	21 **San Calogero,** Cesarò	22 **San Bartolo,** Geraci	23 **San Bartolo,** Geraci	24 **San Bartolo,** Geraci	25 **Sagra del Sale,** Petralia Soprana; **Jazz Manouche,** Petralia Sottana	26 **Sagra del Sale,** Petralia Soprana; **Jazz Manouche,** Petralia Sottana; **Baiata,** Cerda
27 **Ntrata u Lauru,** Cerami	28 **San Sebastiano,** Cerami	29	30	31		

statalecentoventi

2018

SETTEMBRE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1 **Madonna della Catena,** Fiumefreddo; **Sagra dello Sfoglio,** Polizzi	2 **Madonna della Catena,** Fiumefreddo; **Sagra dello Sfoglio,** Polizzi; **Sagra del Nocattolo,** Caltavuturo
3	4	5	6	7 **Festa della Lavina,** Cerami	8 **A Bammina,** Petralia Sottana ; **Madonna dei Miracoli,** Cerda	9
10 **Maria SS Soccorso,** Caltavuturo	11	12	13	14	15 **San Gandolfo,** Polizzi	16 **San Gandolfo,** Polizzi; **Escursione al Fiume Salso,** Petralia Sopr.; **Madonna Aiuto,** Nicosia
17 **San Gandolfo,** Polizzi	18	19	20	21	22	23 **Lago Maulazzo** Cesarò
24	25	26	27	28	29	30

statalecentoventi

2018

Ottobre 1535, Il viaggio di Carlo V per la Statale 120

"Il 14 ottobre Carlo ripartì per Messina attraverso la Porta di Termini, posta all'inizio dell'odierno Corso dei Mille, il cui tracciato, come hanno mostrato anche alcune recenti scoperte archeologiche, coincide con quello di età medievale e moderna. Il corteo varcò l'Oreto quasi certamente transitando dal Ponte dell'Ammiraglio (fig. 4) e raggiunse Termini la sera dello stesso giorno, dopo aver percorso 25 miglia lungo la via costiera e pericostiera che attraversava la Piana di Bagheria e i territori di Casteldaccia, Altavilla e Trabia. Lungo il tracciato stradale a fondo naturale, che in gran parte ricalcava la romana Via Valeria, e sul quale in età borbonica si innestò la SS113, si trovavano diversi ponti, quasi tutti ricostruiti in età successiva; l'unico anteriore al passaggio di Carlo V e tuttora esistente è il piccolo e prezioso "Ponte Saraceno", o di "San Michele", ad arco acuto, sul torrente San Michele, documentato dal XIII secolo. Termini era un'importante città demaniale notevole soprattutto per il suo porto - tanto che di lì a poco il governo spagnolo l'avrebbe circondata di una possente cinta muraria -, conosciuta per le acque termali, di cui, secondo la tradizione, l'Imperatore avrebbe voluto provare le proprietà terapeutiche facendo un bagno. L'indomani, 15 ottobre, Carlo ripartì diretto a Polizzi Generosa, distante un'altra giornata di cammino. (...) Superata Caltavuturo, Carlo raggiunse Polizzi, che le "Memorie" ricordano, curiosamente, come un "paese... dove l'inverno il sole non vi cala..."passando probabilmente dall'Eremo di San Gandolfo ed entrando in città dalla Porta della Guardiola. Polizzi rivestiva a quel tempo notevole importanza: principale centro delle Madonie fin dal XIII secolo ed importante nodo stradale, ospitava due fiere annuali, privilegio che tra le città della Sicilia interna era condiviso solo da Piazza Armerina e Nicosia. L'ingresso fu, anche qui, trionfale: tra salve di artiglieria, musiche e invocazioni della folla, si fecero avanti i nobili, che offrirono al sovrano capi di selvaggina catturati vivi, suscitandone la divertita curiosità. Del soggiorno di Carlo a Polizzi possediamo un breve resoconto redatto da un anonimo cronista locale: "alli 14 di ottobre 1535 di giovi, la sira, vinni in la città di Polizzi don Carlo V: intrau per la via di S. Calogero, pusau in la casa di magn. Joanni Bartulu la Farina, poi si partiu l'indimani chi fui lu vennari ad ora di magnari e magnatu chi appi, giu pri susu, passau per la cresia di S. Franciscu e sciu alla Porta Granni". Il 16 ottobre il corteo imperiale si inoltrò nel cuore delle Madonie, nei territori delle Petralie e di Gangi, accolto per strada dalla gente che gli andava incontro. Pare abbia sostato brevemente al convento di Gangi Vecchio, dove la sua presenza era ricordata da uno stemma imperiale posto sull'ingresso principale.
Raggiunta Nicosia fu accolto presso la Porta Palermo da quattro giurati della città; traversò la città "su generoso destriero assiso, e in regal veste incedendo", sempre "immerso" nell'entusiasmo popolare. L'avvenimento viene rievocato ogni anno con una cavalcata storica. Carlo volle visitare le due chiese più importanti, la Cattedrale e S. Maria Maggiore; qui, alla presenza del clero e della folta nobiltà locale, accomodatosi su una sedia in legno di noce riccamente intagliata, tuttora esistente e da allora detta Trono di Carlo V, confermò i privilegi della città, a quel tempo, con i suoi undicimila abitanti, tra le maggiori dell'isola. L'imperatore trascorse la notte nel palazzo del regio milite Gian Filippo la Via.
Il 17 il corteo proseguì per Troina, distante solo 12 miglia, passando, probabilmente, dal Ponte di Cerami, documentato fin dal XIII secolo e ricostruito nelle forme attuali proprio al tempo di Carlo V. Troina era una città piccola ma prestigiosa: era stata la "base operativa" del Gran Conte Ruggero d'Altavilla al tempo della conquista normanna dell'isola e la prima diocesi vescovile della Sicilia normanna.
A Troina, che lo accolse entusiasticamente, ebbe luogo l'episodio che ha dato origine alla tradizione della cubbàita: tre cavalieri riccamente vestiti, montati su cavalli bardati, percorsero più volte lo strettissimo corso Ruggero, gremito di folla. Ogni cavaliere reggeva in mano dei fiori, mentre sulla spalla teneva una bisaccia colma del tradizionale torrone preparato con mandorle o semi di sesamo e miele, tagliato a rombi di piccola pezzatura, la cosiddetta cubbàita, che lanciava galantemente alle signore affacciate ai balconi e sulla folla che si accalcava per afferrare i doni. Particolare che a noi appare crudele, i cavalieri lanciavano alla folla anche uccelli ai quali erano state legate le ali. Secondo alcuni autori, tra cui l'Agati, a Troina Carlo V avrebbe sostato poche ore, prima di proseguire per Randazzo; secondo altri - e tra questi lo storico locale Nicola Schillaci - vi avrebbe invece trascorso la notte del 17, ospite nel convento dei Padri Francescani Conventuali. Carlo V si diresse quindi verso Randazzo, piccola (seimila abitanti) e prestigiosa città demaniale, più volte soggiorno dei re aragonesi, sempre seguendo la "Messina Montagne". Lungo il percorso transitò probabilmente dal Ponte di Failla, edificato nel Quattrocento sul fiume di Troina e ne discese la valle; superato il Simeto sostò forse brevemente all'Abbazia di Maniace, anche se non abbiamo prove certe al riguardo. Tre chilometri prima di entrare a Randazzo, nel piano della Gurrida, fu accolto dal Civico Magistrato e dalla nobiltà.
Il magistrato gli consegnò una tazza d'argento con le chiavi delle porte della città. Dalla Gurrida il corteo entrò a Randazzo per la trecentesca porta di San Martino, o di Palermo, abbellita da un sontuoso apparato di archi trionfali posticci, fra il tripudio generale. Anche in questo caso l'Imperatore avrebbe confermato - una volta giunto a Messina – tutti i privilegi, compreso quello, importantissimo, di città demaniale. Trascorse la notte nell'antico Palazzo Reale aragonese e, secondo la tradizione, proprio da una delle sue finestre, prima di andare a dormire, commosso dall'entusiasmo popolare, avrebbe salutato la folla festante con la celebre frase: "siete tutti cavalieri". In suo onore, la finestra venne murata, affinché nessuno, dopo di lui, si potesse affacciare."

[da Il viaggio e i luoghi di Carlo V in Sicilia, rel. di Salvatore Dalia, Fondazione Federico II Palermo, 2014]

OTTOBRE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13 **Sagra Suino Nero,** Cesarò; **Sagra del Mango,** Fiumefreddo	14 **Sagra Suino Nero,** Cesarò; **Sagra del Mango,** Fiumefreddo
15	16	17	18	19	20 **Sagra del Fungo Porcino,** Cesarò	21 **Sagra del Fungo Porcino,** Cesarò
22	23	24	25	26	27 **Festa Sapori Madoniti,** Petralia Sottana	28 **Festa Sapori Madoniti,** Petralia Sottana
29	30	31				

statalecentoventi

2018

SUGGESTIONI MADONITE

Oh, mantelli di bosco confinanti in cielo!

O Mongibello, che da qui ti vedo
sacra pioggia
rendi di rugiada le foglie dell'inverno
come manna gocciolante

Tronchi,
acqua, sei tu la sorgiva del fiume Imera?
oh filamenti
e muschi

strada
che porti alla Neve
Neve al grande altopiano

O Luna piena che vegli
O Stelle di gelo cristallino
sul bianco prato.

Nuvole rade, ballate al vento,
allontanate la bufera
portatemi il chiaro.
E tu rude rumorosa jeep
non disturbare il mio intimo cielo
io aspiro all'infinito
aspiro a camminare i sentieri del Parco
osservare negli steli la carezza del vento.

Io parcheggerò e andrò a piedi,
aprirò la finestra della casa
nel Bosco del Faggio più a sud,
navigherò le gole del Geopark
raccoglierò i miei ricci
stanco berrò al cannolo
dell'abbeveratorio di campagna
attento a non pestare
stille sulle foglie
muschi
bacche
bacche rosse dell'agrifoglio
palle spine
fiori tremolanti
pietre accovacciate nella terra
sotto filamenti d'erbe

qui sono banditi i giardinieri.

Natura
natura delle Madonie,
voglio vederti

voglio sentirti
nella mia pelle
che mi diventa d'oca.

Pietro Attinasi, *Story telling video-guida Suggestioni Madonite*, PO Fers Sicilia 2007/2013, obiettivo operativo 3.3.3. CUP:189D14001430002- C.I.G.: 6120171CDE, ATS MadonieCult

NOVEMBRE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9 **Fungo Ferla Festival,** Caltavuturo	10 **Fungo Ferla Festival,** Caltavuturo	11 **San Martino,** Linguaglossa; **Fungo Ferla fest,** Caltavuturo
12	13	14	15	16	17 **Padre della Misericordia,** Caltavuturo	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

statalecentoventi

2018

DICEMBRE

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8 **Sagra Fasola Badda,** Polizzi; **Festa della Madonna,** Cerda	9 **Sagra Fasola Badda,** Polizzi; **Sagra della Piciòta,** Nicosia
10	11	12	13 **Santa Lucia,** Cuccìa	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25 **Presepio d'Incanto,** Petralia Soprana	26 **Presepio d'Incanto,** Petralia Soprana	27 **Presepio d'Incanto,** Petralia Soprana	28 **Presepio d'Incanto,** Petralia Soprana	29 **Presepio d'Incanto,** Petralia Soprana	30 **Presepio d'Incanto,** Petralia Soprana
31 **Presepio d'Incanto,** Petralia Soprana						

statalecentoventi

2018

A CHE SERVE QUESTO CALENDARIO

Amiamo la nostra Sicilia e vorremmo vedere gioire tutti i siciliani.

La SS 120 dell'Etna e delle Madonie, chiamata anche Termini-Taormina, va da Cerda a Fiumefreddo di Sicilia, antichissima. Collega Palermo e Messina passando non dalla costa, un tempo imperversata dalle navi pirate, ma dalle ben più sicure Montagne.

Oggi è ridotta a un colabrodo, come d'altronde la quasi totalità delle strade interne dell'Isola, ed è questa una cosa indegna di paese civile.

Essa attraversa i centri abitati e i territori dei Comuni di Cerda, Caltavuturo, Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Geraci Siculo, Gangi, Sperlinga, Nicosia, Cerami, Troina, Cesarò, Randazzo, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Fiumefreddo di Sicilia, enti locali appartenenti a ben quattro province siciliane: le tre Aree Metropolitane di Palermo, Messina e Catania la provincia di Enna.

Territori appartenenti a tutti e quattro i Parchi regionali: Madonie, Nebrodi, Etna, Alcantara.

Qui, negli altipiani, nelle colline e nelle montagne, vivono belle persone che ogni anno però diminuiscono di numero, per effetto dell'emigrazione e della diminuzione delle nascite.

Causa mancanza di lavoro!

I geografi questo fenomeno lo chiamano spopolamento. Peccato.

Questa pubblicazione, già al secondo anno di vita, vuole contribuire a tenere viva l'attenzione sulla qualità del vivere di una buona parte della Sicilia interna. Si vuole ricordare quotidianamente, in primo luogo agli stessi residenti, che l'Isola-Continente è ricca di storia, di identità culturale, religiosa, artistica, architettonica. In gran parte ancora intatto è il suo patrimonio ambientale, tante sono le feste distribuite nei vari giorni dell'anno. Ottima la dieta mediterranea quotidianamente praticata nel mangiare e bere.

Qui, su queste colline e su queste montagne, per fortuna di tutta la nazione siciliana, vivono ancora abitanti che si rifiutano di andarsene, e che vogliono assumere proprio la qualità della loro vita come valore-risorsa per risorgere.

Tutti coloro che amano questa terra natia, la patria, si prendano dunque per mano e percorrino la strada comune per giungere alla meta: la ripresa virtuosa delle attività economiche tradizionali nel nuovo contesto del villaggio globale.

Percorrere la strada soddisfa la necessità di conoscersi e stimarsi reciprocamente, per dialogare con il resto del mondo, che è immenso, ma pur sempre abbordabile se si familiarizza con la rete informatica. Pure qui dovrà infatti arrivare la banda larga, per consentire a chiunque vi abiti di essere connesso, essere cioè in tempo reale interlocutore dialogante col mondo, prima ancora che consumatore che acquista e produttore che vende.

Questione di marketing, ma anche di ricerca, studio, sperimentazione, creatività letteraria e artistica.

Incontriamoci dunque, quelli della Statale 120, e rimettiamoci in gioco tutti, giovani e adulti, uomini e donne.

Invitiamo turisti e visitatori a venirci a trovare e offriamo loro la nostra cultura, la nostra accoglienza, i nostri prodotti biologici enogastronomici, frutto della rinascita dell'agricoltura e dell'allevamento, il nostro artigianato, la nostra industria.

euro 5,00

ISBN 978-88-99981-02-0
9 788899 981020